

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE
Itinerario di formazione permanente del clero 2006-2007
“FARE INSIEME IL POSSIBILE”

“LA PASTORALE FAMILIARE: ESPERIENZE IN ATTO E NUOVI FRONTI”
Centro Papa Luciani, 8 febbraio 2007

TESTI DEGLI INTERVENTI

PRIMA RELAZIONE (estratto)
A cura dei coniugi Silvia e Stefano Perale

[I coniugi Perale sono sposati da 19 anni. Dal 1989 collaborano con l'Ufficio Famiglia diocesano. Dal 2000 presiedono la Commissione diocesana di pastorale familiare e partecipano ai lavori della commissione triveneta per il matrimonio e la famiglia]

INTRODUZIONE

Cos'è oggi in Italia la famiglia? Già 14 anni fa, quando i Vescovi nel Direttorio di Pastorale Familiare si ponevano la stessa domanda, la risposta non era scontata. Le profonde trasformazioni che allora si intravedevano e oggi si stanno attuando (con cambiamenti culturali, strutturali e giuridici) investono anche il vissuto religioso e cristiano. Aspetti positivi, problematici e negativi coesistono intrecciandosi in modo inestricabile.

In questo contesto, poco chiaro e in veloce trasformazione,

“la Chiesa - scrive il Direttorio al n. 4 - in forza della missione affidatale da Cristo Sposo e Signore, illuminata dallo Spirito sente l'urgenza di annunciare, celebrare, servire l'autentico “Vangelo del matrimonio e della famiglia”.

Il testo sinodale riprende e rilancia:

“La nostra Chiesa è chiamata ad annunciare agli sposi le dimensioni costitutive del matrimonio cristiano; ad aiutarli a sentire la loro specifica vocazione sponsale e la loro missione; a sviluppare una cultura della famiglia fondata sulla presenza in essa di Cristo che la costituisce come una Chiesa domestica”.

La Chiesa dunque deve da un lato proclamare ciò che il Vangelo dice sul matrimonio e la famiglia per evidenziare il loro valore nel disegno salvifico di Dio, ma dall'altra deve anche indicare che la vita matrimoniale, se condotta secondo il disegno di Dio, costituisce essa stessa un vangelo, una buona notizia per il mondo. Nelle parole del Direttorio:

“Il matrimonio e la famiglia diventano testimonianza e profezia, oggetto e soggetto di evangelizzazione”. (Direttorio n. 8)

Il nostro impegno come Commissione e Ufficio Diocesano si è sempre posto in questo quadro di riferimento: sapere che la famiglia cristiana è segno e immagine della comunione del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo, nonché, a suo modo, rivelazione e realizzazione del mistero della Chiesa. Una responsabilità enorme, che condividiamo con tutta la Chiesa: Vescovo, sacerdoti - in particolare i parroci - religiosi/e e tutti i fedeli.

L'Ufficio Diocesano si pone come organismo di promozione: cerca di formare operatori capaci di affrontare le grandi sfide di cui si diceva, cerca di far circolare una cultura delle famiglie per le famiglie, cerca di sostenere iniziative in tutte le zone della diocesi.

Quello di Belluno-Feltre è fra i primi uffici diocesani per la famiglia nati in Italia e fra i primi a promuovere la costituzione di una commissione composta da laici e sacerdoti, oggi guidata da una coppia di sposi. La Commissione opera regolarmente da circa trent'anni per gli obiettivi sopra elencati: oggi **risente un po' di stanchezza per la difficoltà di far "passare" iniziative, decisioni ecc. sul territorio**. Da un lato si ipotizzano interventi, iniziative, incontri, si promuovono convegni anche di sicuro livello, dall'altra c'è la sensazione di sentirsi un club esclusivo, troppo lontano dalle attività foraniali e parrocchiali e che solo raramente riesce ad essere lievitato per le parrocchie.

Leggiamo però nel testo sinodale (n. 228):

"In ogni forania vengano individuati una o più coppie di sposi e un sacerdote che coordinino le iniziative foraniali avvalendosi dei servizi diocesani".

Nutriamo quindi molta speranza nei referenti foraniali che a nostro avviso potrebbero essere tramite per armonizzare le iniziative della commissione e le necessità delle parrocchie.

GLI AMBITI DELL'AZIONE PASTORALE

Un'organica attività di pastorale familiare, come già indicato dai vescovi, deve accompagnare la famiglia dalla preparazione affettiva, vocazionale dei ragazzi, alla formazione dei fidanzati, alla celebrazione del sacramento del matrimonio all'accompagnamento delle giovani coppie e dei loro figli, alla spiritualità coniugale, alle difficoltà e crisi, alla vedovanza, stabilendo relazioni e collaborazioni significative con i movimenti, le associazioni, le "agenzie educative" che sostengono le famiglie. È un impegno a 360°. Confidiamo nel fatto che **"tutta la comunità è chiamata a compiere un passo avanti per scoprire, pensare e dare giusta collocazione alla ministerialità che nasce dal matrimonio"**. (LS n. 241)

Ci soffermiamo ad approfondire **tre ambiti** in cui le esperienze sono in atto o che si aprono più urgentemente alla nostra considerazione:

- 1. gli itinerari per fidanzati,**
- 2. le giovani coppie,**
- 3. le difficoltà coniugali** (cfr. relazione di don Giorgio Lise).

1. Gli itinerari per fidanzati: si tratta di un appuntamento ormai consolidato, che generalmente i fidanzati accettano di buon grado. Gli itinerari sono diffusi da molti anni in tutta la diocesi. Dal 1989 i vecchi "corsi" sono stati reimpastati come itinerari di formazione per adulti: i partecipanti sono suddivisi in piccoli gruppi guidati da una coppia di sposi animatori e da un sacerdote con interventi di relatori esterni.

Ma la realtà del fidanzamento ha subito negli ultimi anni profonde trasformazioni: generalmente le coppie oggi sono molto più mature per età, meno polemiche nei confronti della Chiesa ma anche scarsamente alfabetizzate per quanto riguarda la catechesi e le indicazioni morali. In molti casi ci troviamo di fronte a persone che hanno abbandonato la frequentazione della Chiesa anche subito dopo la Cresima e che, pur senza un esplicito rifiuto, sono come "sospesi" nella loro maturazione della fede. Spesso sono già conviventi (da almeno due anni sono una parte significativa dei

partecipanti) per una grande varietà di motivazioni.

Due anni fa il percorso è stato rivisto e da quest'anno - dopo un periodo di sperimentazione - viene proposto a tutti un testo che poggia su solide basi antropologiche, sociologiche e catechetiche, ma che non è un testo di catechismo. Si tenta in esso di mediare due esigenze: dare tutti i contenuti necessari per ricevere con consapevolezza un sacramento e la necessità di far maturare nei fidanzati domande di fede, prima di fornire loro risposte.

Si è privilegiata la scelta del “primo annuncio” sperando che una rinnovata partecipazione alla vita ecclesiale, l'amicizia che nasce con altre coppie e con i sacerdoti possa costituire una buona motivazione per continuare il discorso dopo le nozze: *“Gli itinerari di preparazione al matrimonio possono così diventare itinerari per la riscoperta della fede”* (LS n. 226)¹.

Esistono iniziative di preparazione al matrimonio sorte autonomamente in alcune parrocchie o in altri contesti. Certo una *qualificata* proposta parrocchiale sarebbe assolutamente il meglio da presentare ai giovani, che potrebbero sentirsi subito parte di una comunità viva e partecipe della loro gioia. Non sempre tali esperienze rispondono ai requisiti indicati dal Direttorio di pastorale familiare (p. es. numero significativo di partecipanti per instaurare dinamiche di gruppo, animatori sposi e sacerdote, interventi esterni di persone competenti, argomenti studiati e calibrati in base alle recenti indicazioni trivenete e nazionali).

Per questo servizio ai fidanzati possiamo contare su circa una cinquantina di coppie. Da anni siamo alla ricerca di coppie che si prestino per questo servizio prezioso per chi lo riceve, ma anche per chi lo fa. Auspichiamo che cresca la sensibilità ad indicare nuove forze che risulterebbero poi preziose anche per le attività parrocchiali e foraniali rivolte alle famiglie.

Sarebbe ricchezza comune conoscere le migliorie apportate da laici e sacerdoti per poter aggiornare le schede, ma chiediamo anche fiducia nell'impianto metodologico complessivo che comunque è già stato molto apprezzato in varie sedi.

Un approfondimento meriterebbe l'introduzione del nuovo rito del matrimonio. Ciò che qui intendiamo sottolineare è che tale rito, lungamente atteso, offre oggi nuove opportunità pastorali. La possibilità di scelta fra i due riti, la grande varietà di formule e di letture richiedono un confronto approfondito fra i nubendi e il celebrante, un dialogo che si apre ad una comunicazione di fede molto più profonda che in passato. Anche in questo senso secondo noi va letto l'invito contenuto nel libro sinodale:

“Il parroco non rinunci mai ai momenti di preparazione al matrimonio vissuti con le giovani coppie per una ripresa personalizzata dell'itinerario di preparazione comunitaria” (LS n. 227)².

2. Gruppi di giovani coppie: circa la mistagogia del sacramento le proposte sono a nostro avviso ancora troppo sporadiche, nonostante siano presenti da molti anni. L'ufficio non dispone di un'anagrafe dell'esistente e non riesce a fornire indicazioni o materiali utili. Eppure siamo certi che questo sia punto strategico, non solo per la pastorale familiare, ma per le comunità parrocchiali. Sono sicuramente realtà da rivalutare, rilanciare, seguire.

¹ Sulla stessa linea si esprime anche la nota pastorale sul primo annuncio del Vagelo, *Questa è la nostra fede*, al n. 23.

² Per un maggiore approfondimento vedi: “Beati gli invitati alle nozze”, testo elaborato dalla commissione triveneta per il matrimonio e la famiglia.

“Sono da raccomandare e da diffondere anche nelle parrocchie piccole i gruppi familiari, gli incontri di preghiera... che fanno della casa il luogo di incontro per coppie di sposi. (LS n. 244)

Sono mezzi importanti sia per vivere insieme la fede sia per costruire un tessuto umano fatto di buone relazioni. A tal proposito ci piace sottolineare l'importanza che queste esperienze avvengano nelle case. Sarebbe importante avere qualche **indicazione sulle difficoltà che incontrano i parroci nel proporre tali iniziative** e su cosa potrebbero aspettarsi dall'Ufficio famiglia

Alcuni cenni su ALTRI CAPITOLI DELLA PASTORALE FAMILIARE:

- **Preparazione** remota: al momento piuttosto lacunosa. In età da catechismo non ci si pone ancora alcune questioni. In Diocesi abbiamo fatto un importante esperimento con l'ufficio vocazioni e la pastorale giovanile, ora archiviato per mancanza di risorse e di richieste sebbene sia stato apprezzato in tutta Italia. Sporadiche le collaborazioni nelle parrocchie.

- Spiritualità: proposta estremamente lacunosa. Se poche sono le proposte per adulti, meno quelle per coppie. È pur vero che quando è stato tentato qualcosa le iniziative sono andate quasi deserte, eppure se il matrimonio è vocazione dovrà trovare dei tempi di verifica, di crescita spirituale ecc, possibilmente con tematiche, tempi e modalità appropriati. Lasciamo alle iniziative particolari o cerchiamo di **promuovere qualche iniziativa almeno a livello foraniale?**

- Catechesi battesimale: il Sinodo dà un mandato alle coppie che suona come scommessa per la loro stessa formazione, per la collaborazione con il parroco, per la qualità di relazioni umane che dovranno instaurarsi. Possiamo lavorare con l'ufficio catechistico, ma occorre il coinvolgimento e la sintonia con i parroci.

- Formazione: nodo problematico per tutti gli adulti. Forse ci vogliono nuove metodologie per coinvolgere le coppie e le famiglie (per esempio orari adatti, assistenza dei bambini, convivialità...). Al momento abbiamo un incontro annuale di formazione per i soli animatori dei corsi in primavera. Inoltre dal 2000 si tiene il 2 giugno un convegno per tutte le persone sensibili o impegnate in parrocchia: quest'anno il tema sarà “Il perdono in famiglia”.

- **Educazione sessuale e metodi naturali**: siamo a conoscenza di soli due coppie di istruttori nel Feltrino. Quale formazione ci si deve aspettare? Se non ci sono insegnanti, mancheranno certamente anche gli allievi. C'è l'urgenza di dire una parola di speranza anche sulla sessualità. Interessante vedere anche in questo campo i cambiamenti repentini e l'assoluta ignoranza fra i giovani dei metodi naturali, oltre che delle loro motivazioni. Scarsa anche la consapevolezza morale della gravità dell'aborto o delle implicazioni legate alla procreazione assistita. Probabilmente non sono temi da affrontare in predica domenicale... ma rimane un “buco” formativo importante.

- **Movimento vedovile**